



Il compagno Umberto Terracini

La nobile e serrata requisitoria di Terracini al Senato sul «sacco» di Agrigento

La DC alleata alla mafia nello scempio

di Agrigento e delle altre città siciliane



Una panoramica di Agrigento con i giganteschi «tolfi» costruiti sulle colline di argilla.

(Dalla prima) negare la gravità delle violazioni di legge compiute ad Agrigento e la situazione che egli stesso ha definito «clamorosamente sbornia». Ma allo stesso tempo ha cercato in ogni modo di attenuare le responsabilità dei dirigenti del Comune di Agrigento e dei responsabili della Regione insistendo sulla coticella delle leggi e delle competenze in materia edilizia. Le sanatorie in deroga al regolamento edilizio, le licenze di costruire le costruzioni sul terreno frumentario, le usurazioni dello stesso suolo pubblico sono state naturalmente ammesse dal senatore dc, ma Airoldi subito dopo ha rivolto un inatteso attacco contro il Presidente della commissione d'inchiesta ministeriale Martuscelli, per le dichiarazioni riferite ad un settimanale sui fatti di Agrigento.

Ha definito queste dichiarazioni chiaramente «strumentalizzate per colpire nel suo complesso nei suoi esponenti centrali la DC» e con tono minaccioso ha aggiunto che «senza sventolare leggi speciali» sembra obbligatoria per un funzionario la «riservatezza» su atti di ufficio chiedendo al ministro Mancini di fornire su questo episodio «elementi informativi». Pronta e temuta è stata la reazione delle sinistre al vergognoso attacco.

BONAFINI (PSI) — In Italia c'è la libertà di stampa?

GIANQUINTO (PCI) — Ma perché non ci parla della corruzione degli amministratori dc, di Agrigento?

Airoldi ha detto infine che bisogna arrivare ad una «finalizzazione dei rimedi». Con simili fumose formule, ha concluso auspicando genericamente una modifica della attuale legge urbanistica.

La conclusione del discorso di Airoldi ha illustrato chiaramente il significato che la DC attribuisce alla grida mozione presentata dalla maggioranza governativa: «tutto giusto», dove si «prendono atto» dell'azione svolta dal governo e lo si impone a «promuovere tutti i provvedimenti che siano adeguati alle risultanze degli accertamenti compiuti», senza neppure un accenno né alla relazione Martuscelli, né alle sue precise conclusioni.

A questa grave manovra ha reagito con un serrato discorso il compagno Terracini: una schiacciante requisitoria arricchita da un'inedita documentazione della commissione parlamentare antimafia, ascoltata in silenzio dai banchi della maggioranza e dal ministro Mancini, nonostante i comprensibili scatti del sottosegretario Giugni presente alla seduta.

Lo scandalo non sarà soffocato

Il compagno Terracini ha iniziato rammaricandosi del fatto che su un argomento di così grave portata la discussione iniziò attraverso cinque distinte motioni. La frana di Agrigento, i gravissimi fatti che vennero all'luce nella condotta delle amministrazioni responsabili suscitarono a suo tempo una condanna generale che pareva unanime. Dinanzi al Paese sconvolto dalla gravità di questi fatti il Parlamento avrebbe dovuto affrontare un discorso unitario. Si è imposta invece anche in questa occasione la prassi voluta dai partiti di governo che distorce la retta funzione del Parlamento. Eppure noi discutiamo su una inchiesta ministeriale proposta dal governo e votata dagli stessi gruppi di opposizione. Le stesse conclusioni di questa inchiesta sono tali da essere condivise da tutti. Ma la maggioranza ha preferito fare parte a sé e con firme degnissime di nostri colleghi, ma che rivelano una significativa mancanza di impegno. Quando c'è un impegno la sua firma, onorevole Gava — ha detto Terracini rivolti al capogruppo dc — è la prima. E chi ha impedito all'onorevole Vittorelli, capogruppo del Psi, di apporre la firma sulla mozione presentata dalla maggioranza? Forse dobbiamo concludere che nelle vostre intenzioni questa mozione non è che un epitaffio d'oblio, per seppellire definitivamente il fatto tremendo e spaventoso di Agrigento? La vostra mozione è evidentemente il risultato di un compromesso all'interno della maggioranza.

Ma vi illudete — ha esclamato Terracini — se pensate che la questione di Agrigento possa chiudersi in questo modo. E non solo perché fin da subito se ne dovrà occupare la Camera dei deputati, ma perché con Agrigento si è aperta nel paese una di quelle ferite che tarderà a cicatrizzarsi: resterà a lungo a

ricordarci uno dei più corrotti e brutali sistemi di gestione della cosa pubblica.

All'ordine del giorno è il dibattito sulla relazione Martuscelli, cioè sulle conclusioni della inchiesta ministeriale su Agrigento. Ma ad essa si uniscono naturalmente, quale oggetto di dibattito, la presidente inchiesta Di Paola Barbagallo fatta ad Agrigento nel 1963, e la relazione su Palermo fornite dalla commissione parlamentare antimafia. Unendo questi tre documenti l'interesse si allarga e si incupisce, le responsabilità si precisano. I tre documenti ci offrono un termine di paragone, e sarebbe assurdo che non ce ne avalesse uno, perché tra l'altro essi giungono alle stesse sostanziali conclusioni. In questo quadro Agrigento non è più sola con la sua frana e con le premesse criminose della frana. Agrigento diventa un campione dell'arbitrio, delle prevaricazioni di cui le amministrazioni pubbliche si sono resse responsabili anche in altre città siciliane.

L'assalto alle città

Purtroppo — ha continuato Terracini — non abbiamo a disposizione le conclusioni delle inchieste ordinarie, né sollecitazione dell'Antimafia, dalla Relazione a Trapani e Caltanissetta. Forse sono state messe agli atti per sempre. Comunque non credo che le conclusioni di queste inchieste siano diverse per contenuto dai documenti in nostro possesso. Anche un altro documento avremmo avuto diritto di uscire agli altri che formano oggetto di questo dibattito: l'abito appreso dai giornalisti, il nostro collega Alessandro, secondo l'esistenza della mafia e dai rapporti che la mafia ha potuto costituire, anzi ha costituito, con i gruppi di dirigenti di quelle amministrazioni locali?

ma la pubblica amministrazione, con le sue lacune e irregolarità, si dimostra un terreno permeabile per lo sviluppo di attività extra legali e parasitare che costituiscono le forme più redditizie del trapianto del fenomeno mafioso dalla campagna alla città».

TERRACINI: Sta bene, onorevole sottosegretario, rettifi chieremo la data. Sta di fatto che di questi quattro assassini non sono stati mai trovati gli autori.

VALENZI: L'assassinio è sempre assassinio, anche se cambia la data!

TERRACINI: Dicevo che in questi delitti non si sono mai trovati gli autori, e dato che certamente non furono delitti passionali, poiché non furono delitti per rapina...

GIGLIA: Siamo stati tutti rapinati, cinque persone, di tutto quello che avevamo addosso?

TERRACINI: Per la legislatura 1953-58, io ho avuto sempre il duplice ruolo di deputato e di consigliere politico che abbia il coraggio delle proprie idee a tacere. Certo sarebbe assurdo e infantile sostenere che il Partito della Democrazia cristiana non è soltanto questo o quel gruppo di dirigenti ma è ancora oggi una grande massa di forze popolari che evidentemente non soltanto sono al di fuori di tutto questo ma risolutamente respingono e condannano questi fenomeni.

TERRACINI: Voglio concludere dicendo che sono stati delitti di mafiosa, onorevole collega: semplicemente questa a lei piaccia o che a lei piace assicurare che i delitti possono ben comprendere la cosa dispiacente.

Vi è dunque un filo che corre da Palermo ad Agrigento, e poi prosegue Terracini — nei confronti dei problemi che noi stiamo esaminando, o meglio più che un filo, c'è tutta una trama sulla quale poi si interessa, condizionati, gli eventi dei quali stiamo parlando, e che poi Palermo e per Agrigento, Simiti, questi eventi, anche non protagonisti, perché se li spersonalizziamo, chi troverà ad Agrigento e a Palermo? Troviamo il sindaco, il vice sindaco e il gruppo degli assessori. Sono quindi, dal punto di vista della loro identificazione, le stesse personalità: sindaci, vice sindaci e assessori.

TERRACINI: D'altra parte per Palermo, dove la situazione è analoga a quella di Agrigento, la relazione Pa fundi parla espresamente di mafia. Sarebbe quindi assurdo se noi o per timore di diritti dei limiti definiti dalla relazione di Agrigento, o per preoccupazione di incontrare resistenze e proteste non facessimo parola del triste fenomeno, parola del delinquenziale che ha scritto ad Agrigento alcune delle sue pagine più orribili e più tragiche.

Onorevoli colleghi democristiani — ha detto Terracini — tra il silenzio tesa della assemblea — voi avete piano, suppongo, alcuni eminenti dirigenti del vostro partito, che in Sicilia, ad Agrigento sono stati vittime di azioni barbare e sanguinose della mafia. Io vorrei ricordare il nome dell'avvocato Vincenzo Campi, che è stato ucciso nel febbraio del 1948, mentre era segretario regionale della Democrazia cristiana ed era in quel suo ruolo di presidente dell'inchiesta Di Paola Barbagallo fatta ad Agrigento nel '63, ritroviamo la denuncia delle stesse violazioni nel regolamento edilizio, in genere delle leggi vigenti nel settore delle costruzioni, e ritroviamo la denuncia contro la amministrazione comunale, di deroga alle più svariate norme vigenti nel settore edilizio.

Si constata che la pubblica amministrazione è stata il terreno favorevole al prosperare di attività illecite e di favorimenti di ogni genere. E si aggiunge che non poche tra le pratiche irregolari sono andate al beneficio di elementi indicati come beneficiari di diritti passionali nei rapporti di polizia. Questo ci dice la relazione presentata dal Consiglio nazionale dc dall'Amministrazione comunale, di deroga alle più svariate norme vigenti nel settore edilizio.

TERRACINI: Voglio concludere dicendo che sono stati delitti di mafiosa, onorevole collega: semplicemente questa a lei piaccia o che a lei piace assicurare che i delitti possono ben comprendere la cosa dispiacente.

Vi è dunque un filo che corre da Palermo ad Agrigento, e poi prosegue Terracini — nei confronti dei problemi che noi stiamo esaminando, o meglio più che un filo, c'è tutta una trama sulla quale poi si interessano, condizionati, gli eventi dei quali stiamo parlando, e che poi Palermo e per Agrigento, Simiti, questi eventi, anche non protagonisti, perché se li spersonalizziamo, chi troverà ad Agrigento e a Palermo? Troviamo il sindaco, il vice sindaco e il gruppo degli assessori. Sono quindi, dal punto di vista della loro identificazione, le stesse personalità: sindaci, vice sindaci e assessori.

TERRACINI: D'altra parte per Palermo, dove la situazione è analoga a quella di Agrigento, la relazione Pa fundi parla espresamente di mafia. Sarebbe quindi assurdo se noi o per timore di diritti dei limiti definiti dalla relazione di Agrigento, o per preoccupazione di incontrare resistenze e proteste non facessimo parola del triste fenomeno, parola del delinquenziale che ha scritto ad Agrigento alcune delle sue pagine più orribili e più tragiche.

Onorevoli colleghi democristiani — ha detto Terracini — tra il silenzio tesa della assemblea — voi avete piano, suppongo, alcuni eminenti dirigenti del vostro partito, che in Sicilia, ad Agrigento sono stati vittime di azioni barbare e sanguinose della mafia. Io vorrei ricordare il nome dell'avvocato Vincenzo Campi, che è stato ucciso nel febbraio del 1948, mentre era segretario regionale della Democrazia cristiana ed era in quel suo ruolo di presidente dell'inchiesta Di Paola Barbagallo fatta ad Agrigento nel '63, ritroviamo la denuncia delle stesse violazioni nel regolamento edilizio, in genere delle leggi vigenti nel settore delle costruzioni, e ritroviamo la denuncia contro la amministrazione comunale, di deroga alle più svariate norme vigenti nel settore edilizio.

TERRACINI: D'altra parte per Palermo, dove la situazione è analoga a quella di Agrigento, la relazione Pa fundi parla espresamente di mafia. Sarebbe quindi assurdo se noi o per timore di diritti dei limiti definiti dalla relazione di Agrigento, o per preoccupazione di incontrare resistenze e proteste non facessimo parola del triste fenomeno, parola del delinquenziale che ha scritto ad Agrigento alcune delle sue pagine più orribili e più tragiche.

TERRACINI: Voglio concludere dicendo che sono stati delitti di mafiosa, onorevole collega: semplicemente questa a lei piaccia o che a lei piace assicurare che i delitti possono ben comprendere la cosa dispiacente.

Vi è dunque un filo che corre da Palermo ad Agrigento, e poi prosegue Terracini — nei confronti dei problemi che noi stiamo esaminando, o meglio più che un filo, c'è tutta una trama sulla quale poi si interessano, condizionati, gli eventi dei quali stiamo parlando, e che poi Palermo e per Agrigento, Simiti, questi eventi, anche non protagonisti, perché se li spersonalizziamo, chi troverà ad Agrigento e a Palermo? Troviamo il sindaco, il vice sindaco e il gruppo degli assessori. Sono quindi, dal punto di vista della loro identificazione, le stesse personalità: sindaci, vice sindaci e assessori.

TERRACINI: D'altra parte per Palermo, dove la situazione è analoga a quella di Agrigento, la relazione Pa fundi parla espresamente di mafia. Sarebbe quindi assurdo se noi o per timore di diritti dei limiti definiti dalla relazione di Agrigento, o per preoccupazione di incontrare resistenze e proteste non facessimo parola del triste fenomeno, parola del delinquenziale che ha scritto ad Agrigento alcune delle sue pagine più orribili e più tragiche.

TERRACINI: Voglio concludere dicendo che sono stati delitti di mafiosa, onorevole collega: semplicemente questa a lei piaccia o che a lei piace assicurare che i delitti possono ben comprendere la cosa dispiacente.

Vi è dunque un filo che corre da Palermo ad Agrigento, e poi prosegue Terracini — nei confronti dei problemi che noi stiamo esaminando, o meglio più che un filo, c'è tutta una trama sulla quale poi si interessano, condizionati, gli eventi dei quali stiamo parlando, e che poi Palermo e per Agrigento, Simiti, questi eventi, anche non protagonisti, perché se li spersonalizziamo, chi troverà ad Agrigento e a Palermo? Troviamo il sindaco, il vice sindaco e il gruppo degli assessori. Sono quindi, dal punto di vista della loro identificazione, le stesse personalità: sindaci, vice sindaci e assessori.

TERRACINI: D'altra parte per Palermo, dove la situazione è analoga a quella di Agrigento, la relazione Pa fundi parla espresamente di mafia. Sarebbe quindi assurdo se noi o per timore di diritti dei limiti definiti dalla relazione di Agrigento, o per preoccupazione di incontrare resistenze e proteste non facessimo parola del triste fenomeno, parola del delinquenziale che ha scritto ad Agrigento alcune delle sue pagine più orribili e più tragiche.

TERRACINI: Voglio concludere dicendo che sono stati delitti di mafiosa, onorevole collega: semplicemente questa a lei piaccia o che a lei piace assicurare che i delitti possono ben comprendere la cosa dispiacente.

Vi è dunque un filo che corre da Palermo ad Agrigento, e poi prosegue Terracini — nei confronti dei problemi che noi stiamo esaminando, o meglio più che un filo, c'è tutta una trama sulla quale poi si interessano, condizionati, gli eventi dei quali stiamo parlando, e che poi Palermo e per Agrigento, Simiti, questi eventi, anche non protagonisti, perché se li spersonalizziamo, chi troverà ad Agrigento e a Palermo? Troviamo il sindaco, il vice sindaco e il gruppo degli assessori. Sono quindi, dal punto di vista della loro identificazione, le stesse personalità: sindaci, vice sindaci e assessori.

TERRACINI: D'altra parte per Palermo, dove la situazione è analoga a quella di Agrigento, la relazione Pa fundi parla espresamente di mafia. Sarebbe quindi assurdo se noi o per timore di diritti dei limiti definiti dalla relazione di Agrigento, o per preoccupazione di incontrare resistenze e proteste non facessimo parola del triste fenomeno, parola del delinquenziale che ha scritto ad Agrigento alcune delle sue pagine più orribili e più tragiche.

TERRACINI: Voglio concludere dicendo che sono stati delitti di mafiosa, onorevole collega: semplicemente questa a lei piaccia o che a lei piace assicurare che i delitti possono ben comprendere la cosa dispiacente.

Vi è dunque un filo che corre da Palermo ad Agrigento, e poi prosegue Terracini — nei confronti dei problemi che noi stiamo esaminando, o meglio più che un filo, c'è tutta una trama sulla quale poi si interessano, condizionati, gli eventi dei quali stiamo parlando, e che poi Palermo e per Agrigento, Simiti, questi eventi, anche non protagonisti, perché se li spersonalizziamo, chi troverà ad Agrigento e a Palermo? Troviamo il sindaco, il vice sindaco e il gruppo degli assessori. Sono quindi, dal punto di vista della loro identificazione, le stesse personalità: sindaci, vice sindaci e assessori.

TERRACINI: D'altra parte per Palermo, dove la situazione è analoga a quella di Agrigento, la relazione Pa fundi parla espresamente di mafia. Sarebbe quindi assurdo se noi o per timore di diritti dei limiti definiti dalla relazione di Agrigento, o per preoccupazione di incontrare resistenze e proteste non facessimo parola del triste fenomeno, parola del delinquenziale che ha scritto ad Agrigento alcune delle sue pagine più orribili e più tragiche.

TERRACINI: Voglio concludere dicendo che sono stati delitti di mafiosa, onorevole collega: semplicemente questa a lei piaccia o che a lei piace assicurare che i delitti possono ben comprendere la cosa dispiacente.

Vi è dunque un filo che corre da Palermo ad Agrigento, e poi prosegue Terracini — nei confronti dei problemi che noi stiamo esaminando, o meglio più che un filo, c'è tutta una trama sulla quale poi si interessano, condizionati, gli eventi dei quali stiamo parlando, e che poi Palermo e per Agrigento, Simiti, questi eventi, anche non protagonisti, perché se li spersonalizziamo, chi troverà ad Agrigento e a Palermo? Troviamo il sindaco, il vice sindaco e il gruppo degli assessori. Sono quindi, dal punto di vista della loro identificazione, le stesse personalità: sindaci, vice sindaci e assessori.

TERRACINI: D'altra parte per Palermo, dove la situazione è analoga a quella di Agrigento, la relazione Pa fundi parla espresamente di mafia. Sarebbe quindi assurdo se noi o per timore di diritti dei limiti definiti dalla relazione di Agrigento, o per preoccupazione di incontrare resistenze e proteste non facessimo parola del triste fenomeno, parola del delinquenziale che ha scritto ad Agrigento alcune delle sue pagine più orribili e più tragiche.

TERRACINI: Voglio concludere dicendo che sono stati delitti di mafiosa, onorevole collega: semplicemente questa a lei piaccia o che a lei piace assicurare che i delitti possono ben comprendere la cosa dispiacente.

Vi è dunque un filo che corre da Palermo ad Agrigento, e poi prosegue Terracini — nei confronti dei problemi che noi stiamo esaminando, o meglio più che un filo, c'è tutta una trama sulla quale poi si interessano, condizionati, gli eventi dei quali stiamo parlando, e che poi Palermo e per Agrigento, Simiti, questi eventi, anche non protagonisti, perché se li spersonalizziamo, chi troverà ad Agrigento e a Palermo? Troviamo il sindaco, il vice sindaco e il gruppo degli assessori. Sono quindi, dal punto di vista della loro identificazione, le stesse personalità: sindaci, vice sindaci e assessori.

TERRACINI: D'altra parte per Palermo, dove la situazione è analoga a quella di Agrigento, la relazione Pa fundi parla espresamente di mafia. Sarebbe quindi assurdo se noi o per timore di diritti dei limiti definiti dalla relazione di Agrigento, o per preoccupazione di incontrare resistenze e proteste non facessimo parola del triste fenomeno, parola del delinquenziale che ha scritto ad Agrigento alcune delle sue pagine più orribili e più tragiche.

TERRACINI: Voglio concludere dicendo che sono stati delitti di mafiosa, onorevole collega: semplicemente questa a lei piaccia o che a lei piace assicurare che i delitti possono ben comprendere la cosa dispiacente.

Vi è dunque un filo che corre da Palermo ad Agrigento, e poi prosegue Terracini — nei confronti dei problemi che noi stiamo esaminando, o meglio più che un filo, c'è tutta una trama sulla quale poi si interessano, condizionati, gli eventi dei quali stiamo parlando, e che